

**TEATRO ROMANO.** Questa sera il debutto della 63<sup>a</sup> edizione del Festival shakespeariano

# Shakespeare di Gioele Dix

## Il «Sogno» con comici seri

Il regista: «Gli attori provengono da Zelig ma il cabaret non c'entra. Abbiamo scelto di rimanere dentro i confini della commedia»

**Alessandra Galetto**

Comicità e allegria, ma anche poesia. Il *Sogno di una notte di mezza estate* che debutta questa sera al Teatro Romano (alle 21,15) per la regia di **Gioele Dix**, interpretato da un gruppo di giovani comici dell'area Zelig, si muoverà su questo duplice binario: da una parte il divertimento, la risata, il piacere della battuta, ma sempre nel rispetto della misura, per la precisa scelta del regista di non volgere al cabaret ma di restare entro i «confini» della commedia, dall'altra la fantasia, il meraviglioso, la capacità di andare in profondità ma senza perdere in leggerezza.

È appunto con queste parole che **Gioele Dix** ha spiegato il suo lavoro durante l'incontro di presentazione della prima opera in cartellone alla 63<sup>a</sup> edizione del Festival shakespeariano, affiancato dai «suoi» interpreti (Alessandro Betti, Maria Di Biase, Katia Follesa, **Maurizio Lastrico**, Corrado

Nuzzo, Marco Silvestri e Marta Zoboli, insieme alla cantante Petra Magoni e al contrabbassista Ferruccio Spinetti), dal direttore artistico dell'Estate Teatrale Veronese Gian Paolo Savorelli, da Paolo Valerio, direttore del Teatro Stabile di Verona e Monica Savaresi di Banans srl., che insieme producono lo spettacolo (repliche fino a sabato).

«L'idea nasce dal mio desiderio di capire se una compagnia di comici bravi fosse in grado di confrontarsi con un testo alto», ha spiegato Dix. «Sarebbe sbagliato d'altro canto etichettare questi giovani attori come "area Zelig": significa solo una garanzia della loro abilità, e credo sia un fatto molto importante che Bananas abbia scelto di investire sull'intelligenza di comici bravi credendo nel teatro».

Come dire che il teatro è rock, o, meglio, il teatro di Shakespeare è rock, e lento (per usare le due famose categorie di Celentano) è chi non ne comprende la straordinaria

attualità e dunque la possibilità di nuove letture capaci di dare, ogni volta, echi di attualità al testo, pur lasciandone inalterato il significato: con una particolare attenzione, in questo senso, ad un pubblico giovane. Questa ci pare appunto l'operazione di **Gioele**

**Dix**, quando il regista spiega: «Il *Sogno* si prestava particolarmente alla nostra operazione, anche perchè nel plot c'è effettivamente una compagnia di comici: solo che lì si ride di loro e non grazie alla loro comicità, si ride perchè sono maldestri, vogliono mettere in scena una tragedia ma sono goffi e impreparati. Noi invece mostriamo che si ride perchè i comici sono bravi, si ride grazie a loro e non di loro: nelle tante rappresentazioni che del *Sogno* sono state tentate, in genere le scene relative alla compagnia dei comici sono le più fragili, gli attori rischiano spesso di calcare troppo la mano. Noi ne abbiamo fatto il perno dello spettacolo: finendo

magari a tratti anche per parlare un po' di noi, perchè il primo incontro dei comici in Shakespeare sembra una delle nostre riunioni in camerino quando diamo avvio ad un progetto».

Dunque teatro nel teatro al cubo: la commedia racconta di una tragedia da farsi e gli attori che interpretano la commedia raccontano insieme quella storia ma anche la loro storia personale, la loro professione. Ma con ironia e autoironia, per cui ci pare che il termine «metateatro» suoni un po' scontato rispetto al modo in cui l'operazione è stata presentata.

«I comici sono spiriti liberi anche se meticolosi, abituati a dare un corpo tutto particolare alle parole e ai suoni che si trovano ad interpretare, capaci di cogliere sfumature e ambiguità», ha detto infatti ancora **Gioele Dix**. «E si sa che comici e tragici sono dirimpettati, attingono entrambi al dolore. Il comico è colui che inventa la risata come scaramantica alternativa». ♦

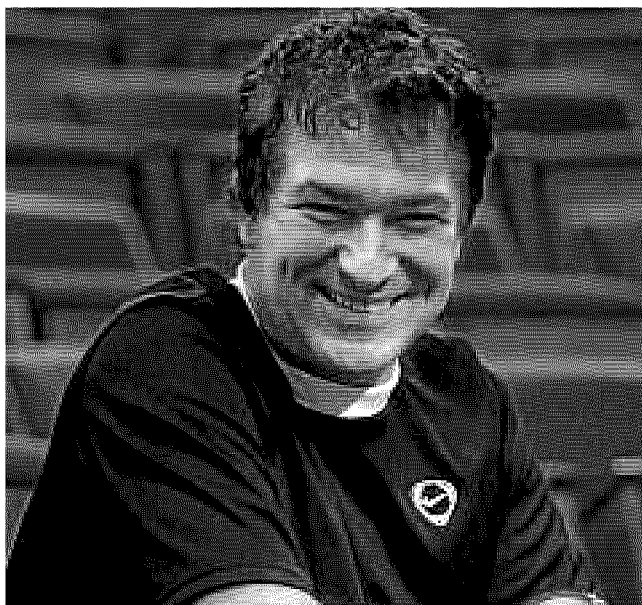
## La premiazione

### Il «Simoni» a Paolo Bonacelli

Questa sera prima del debutto del *Sogno di una notte di mezza estate* sarà assegnato sul palco del Teatro Romano il 54° Premio Renato Simoni per la fedeltà al teatro di prosa all'attore Paolo Bonacelli. Come si legge nella motivazione, Bonacelli è «un attore che recita in terza persona, un attore non già tradizionale ma classico, che indossa abiti altrui e ne fa la propria pelle».

Il Premio Simoni l'anno scorso era stato attribuito a Gigi Proietti.

**Gioele Dix** e gli attori del *Sogno* incontreranno poi il pubblico domani pomeriggio alle 18 sulla Terrazza di Giulietta (con ingresso dal cortile di via Cappello). L'ingresso è libero.



Gioele Dix, regista del «Sogno» FOTO BRENZONI

